

NUOVO SISTEMA DI INCENTIVAZIONE E CASE GREEN

Introduzione di Rossella Muroli, presidente Nuove Ri-Generazioni

27 luglio 2023

Vorrei innanzitutto ringraziare gli ospiti che ci hanno raggiunto in questa mattinata che riteniamo strategica per ripensare in termini costruttivi e vertenziali il tema degli incentivi fiscali in edilizia e sulla cosiddetta direttiva europea sulle “case green”.

RIGENERIAMO LE CITTÀ, RIGENERIAMO IL LAVORO, RIGENERIAMO LA DEMOCRAZIA. È questo il titolo che lo scorso 15 giugno l'Assemblea nazionale della FILLEA CGIL ha approvato: **un documento importante, un vero e proprio Manifesto sulla rigenerazione delle città e sul contributo che dal mondo del lavoro viene ad una svolta nella direzione effettiva della sostenibilità e della individuazione di un nuovo e urgente modello di sviluppo.**

È fondamentale infatti contestualizzare la giornata di oggi nel quadro di un lavoro più profondo e più ampio che la Fillea sta portando avanti negli ultimi anni e che nelle ultime settimane si è dotato di una vera e propria road map di proposte e azioni per una giusta transizione.

Qui oggi presentiamo la **prima azione di questo Manifesto**, quella dedicata ad una **politica pubblica di medio periodo, chiara, sostenibile in termini finanziari, stabile nei riferimenti normativi e tecnici per garantire da qui al 2033 la massima efficienza energetica del costruito**, in coerenza con le stesse indicazioni dell'Unione Europea a partire dalla Direttiva “Case Green”. **Direttiva che – lo diciamo da subito e con buona pace di chi sta provando prima demonizzarla e poi smontarla - riteniamo di portata strategica.**

Serve – diciamo nella seconda azione proposta - una politica per la produzione, il riuso e la resilienza dei materiali, serve una politica industriale per la riconversione verde delle costruzioni, con materiali sostenibili, riusabili, ad alta prestazione e con nuove tecniche costruttive, a maggior valore aggiunto e con maggiore contenuto tecnologico.

Ripensare oggi le città in termini di maggiore sostenibilità ambientale, nuovo policentrismo, rigenerazione fisica e sociale dei suoi spazi è tutt'uno con la creazione di buon lavoro, di qualificazione delle imprese, di inclusione. Vale per le forze politiche, vale per un grande sindacato come la Cgil.

La rigenerazione è qualcosa in più infatti di una “sistemazione urbana”, è la riconquista di un'idea di programmazione del territorio, è un obiettivo economico ed occupazionale, assumendo i bisogni collettivi come motori di sviluppo.

Con una battuta: per noi gli obiettivi dell'Agenda Onu sulla sostenibilità (a partire dal Goal 11 sulle città) e della strategia europea “Next Generation” sono già dei programmi politici ed economici su cui concentrare forza sindacale, interlocuzioni istituzionali, mobilitazioni vertenziali ed esperienze di democrazia partecipata.

E continua ancora oggi, in un contesto più difficile e con un Governo che ha scelto una narrazione tutta dentro l'attuale modello di crescita, con scarsa attenzione alla qualità del lavoro, alla nuova formazione necessaria e con una “negazione” della stessa questione climatica che in questi giorni

- tra incendi ed alluvioni, non ci annichilisce di certo, sia chiaro, forse ci sgomenta, sicuramente ci fa infuriare -

ma di certo ci convince a fare ancor di più a fare la nostra parte ed anzi della necessità di rafforzare un'azione di mobilitazione e confronto su temi centrali per lo sviluppo industriale del nostro Paese e per gli interessi delle future generazioni che abbiamo voluto così fortemente introdurre nella carta costituzionale.

L'unica strada possibile è tenere insieme lavoro stabile e di qualità, nuove professioni, qualificazione di impresa e lotta all'illegalità, con una visione industriale del settore (non solo edilizia, ma anche tutta la filiera della produzione e del riuso dei materiali) che si intrecci con i bisogni delle aree urbane in permanente trasformazione. E su questa visione, nuove e vecchie alleanze possono essere praticate.

Si tratta di rivendicare ma anche di proporre – e oggi siamo qui anche per questo - politiche industriali, stabili e durature per il settore delle costruzioni, per difendere l'occupazione esistente e per crearne di nuova, accompagnando milioni di lavoratori dai settori "dark" a quelli "green". Per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica, sicurezza antisismica e sostenibilità ambientale decisi dall' Onu e dall'Europa. Servono risorse e strumenti per realizzare la città dei 15, per garantire case di qualità, aree verdi, servizi di prossimità a partire dalle nostre periferie. Servono infrastrutture e opere pubbliche di qualità che dagli interventi più grandi alla riqualificazione diffusa di scuole, ospedali, case popolari garantiscano a tutti di vivere meglio.

Con più benessere e più diritti direbbe lo SPI Cgil che dapprima con Fillea ed ora con l'intera CGIL anima da alcuni anni l'associazione Nuove Ri-Generazioni, un luogo di ricerca ma soprattutto di proposta e mobilitazione sui temi dello sviluppo sostenibile e del green building. Un luogo di confronto e dibattito per contribuire a far crescere una cultura della sostenibilità offrendo strumenti di lettura e approfondimento, stimolando politiche orientate al green building, alla rigenerazione urbana, al recupero delle periferie urbane, promuovendo azioni concrete e vertenze nel territorio per avviare progetti pilota, a partire dalle grandi aree urbane più degradate fino alle aree interne del Paese.

Proponiamo poi – nel Manifesto - una politica per una rigenerazione urbana che sia rigenerazione sociale.

I bisogni di sempre e quelli nuovi di oggi infatti si intrecciano nei territori, nei luoghi dell'abitare, nei quartieri delle città come nelle aree interne. **Vogliamo collegare i luoghi dell'abitare con la costruzione di nuove pratiche che affermino diritti e rispondano ai bisogni. Fare dei luoghi dell'abitare i presidi di un nuovo benessere condiviso.** Monitorare e rilevare i "bisogni" del territorio: la prevenzione dei rischi, la manutenzione programmata, l'abbandono della logica di emergenza (con corrispondente stanziamento di fondi adeguati e strutturali destinati ad interventi preventivi), il ripopolamento. Anche questo tipo di attività creano nuovo lavoro. Efficienza, comunità energetiche, lotta alle barriere architettoniche, diritto alla mobilità sostenibile, spazi verdi, economia circolare, spazi condivisi: sono i temi che incrociano la qualità della rigenerazione urbana e del costruito con i temi della rigenerazione sociale.

Perché occorre – continuiamo nel manifesto di proposte Fillea - una politica per la partecipazione popolare alle scelte di trasformazione dei propri quartieri e città, così come indicato e previsto dalle stesse nuove norme comunitarie e per cui dobbiamo attrezzarci per tempo se vogliamo essere protagonisti dei nuovi piani urbanistici fisici e digitali.

Serve un lavoro rigenerato. Non solo nuova occupazione legata ai bisogni di cura delle persone e del territorio, ma riconversione professionale e formazione sulle nuove tecniche costruttive e i nuovi materiali di centinaia di migliaia di lavoratori, garanzia di crescita professionale e di carriera, salari adeguati, salute e sicurezza garantiti, orari rimodulati a garanzia di una formazione permanente degli operai, tecnici, impiegati, professionisti chiamati a "farla concretamente" la rigenerazione fisica delle nostre città.

Vogliamo diventare un Paese migliore, più efficiente, sicuro e ambientalmente sostenibile. Per questo il manifesto Fillea vuole essere anche un appello e strumento comune rivolto a tutte le forze dell'economia, dell'ambientalismo, dell'impegno civico, alle forze politiche e ai rappresentanti delle istituzioni, ai comitati di quartiere e agli studenti, ai tecnici e agli inquilini.

Il futuro del Pianeta, dell'Europa, del nostro Paese e delle nostre città o sarà ecologicamente e socialmente sostenibile o non sarà. Cambiare modello di sviluppo e ripensare il lavoro, cosa e come produrre e consumare sono

scelte obbligate. Tutti gli studi più seri e completi – con buona pace dei negazionisti che così tanta eco trovano nel sistema dei media nazionali e ahimè anche nelle istituzioni talvolta - ci dicono infatti che abbiamo pochi anni per invertire la rotta di un modello di capitalismo che ci sta già condannando a crisi permanenti, cambiamenti climatici e ambientali disastrosi, guerre, tensioni sociali, economiche e politiche di portata devastante. Le disuguaglianze sociali, ambientali, politiche sono giunte ad un livello tale che una “piccola rivoluzione” è ormai inevitabile.

Ecco noi oggi come CGIL vi proponiamo il primo passo in un atteggiamento di confronto, proposta ma anche di rigore per proposte concrete che arrivano dopo da anni di incertezze e di scontri tra le forze politiche che poco hanno dato sul fronte soprattutto della certezza e della stabilità. Vi offriamo uno strumento avanzato riteniamo, con soluzioni concrete e assolutamente reali. Facciamone buon uso, confrontiamoci, perché noi - ve lo diciamo subito - saremo implacabili nel portarle avanti.